

Mantissa epigraphica Veronensis

a cura di ALFREDO BUONOPANE

Verona e il suo territorio hanno avuto da sempre un rapporto privilegiato con l'epigrafia romana: veronesi sono stati alcuni dei più grandi studiosi di epigrafia, da fra Giocondo a Felice Feliciano, da Francesco Bianchini a Scipione Maffei e a Verona si trova il Museo Maffeiano, uno dei più antichi e dei più importanti musei epigrafici del mondo. E non solo: decine di iscrizioni, quasi a formare uno straordinario museo all'aperto, sono inserite tanto nelle ancora imponenti strutture dei monumenti romani, dall'Arena all'arco dei Gavi, da porta Leoni a porta Borsari, quanto nelle murature delle chiese e degli edifici della città e della provincia, testimoni silenti, almeno per il passante meno attento, dello stretto legame fra una città e la sua storia più antica¹.

E in realtà il patrimonio epigrafico di questa città è uno dei più rilevanti dell'Italia settentrionale, per numero – oltre un migliaio – e per qualità, un patrimonio che si arricchisce di non poche unità anno dopo anno, grazie a scoperte e a fortunati recuperi, nel sottosuolo sì, ma anche in archivi e biblioteche.

Queste nuove acquisizioni, tuttavia, per una complessa serie di contingenze, non sempre trovano, l'opportuna sede scientifica per farsi conoscere; si è pensato, perciò, di creare nell'ambito di questa collana uno spazio appositamente dedicato alla loro pubblicazione, a mo' di supplemento, una *mantissa* per l'appunto, che mira a incrementare le varie sillogi epigrafiche e il numero, già cospicuo, di schede elettroniche, relative a Verona e al suo territorio, che vengono via via introdotte nell'*Epigraphic Database Roma* (EDR)². Si continua così,

Sigle: AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888-; CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlino 1863-.

¹ Si veda DE FRENZA, *Le pietre raccontano*.

² *Epigraphic Database Roma* <www.edr-edr.it>.



aggiungendo pazientemente altri “grani di sabbia”³, l’umile, ma indispensabile opera di aggiornamento del patrimonio epigrafico di Verona, che confluirà nella nuova edizione del quinto volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

Alfredo Buonopane

³ Traggio l’immagine da una lettera inviata da Theodor Mommsen a Enrico Stevenson il 5 maggio 1879 e pubblicata in *Lettere di Theodor Mommsen agli Italiani*, pp. 785-787, n. 435, in cui lo storico tedesco scrive: «La grandezza della nostra impresa consiste di minuzie, come tante montagne dai grani di sabbia».

Una stele sepolcrale romana a Centro (Tregnago, Verona)

Stele sepolcrale rettangolare (cm 79x66x17) in calcare locale⁴, collocata all'esterno della chiesa dedicata ai Santi Ermagora e Fortunato⁵ a Centro (Tregnago, Verona) (tav. 1). La stele è mutila della parte superiore, asportata quando la lapide fu reimpiegata, presumibilmente nella seconda metà del XV secolo, come base del fonte battesimale della chiesa⁶.

La superficie, sommariamente levigata a martellina, e i bordi presentano numerose e ampie scheggiature; le lettere, incise con scarsa regolarità e con impaginazione poco accurata, sono alte cm 4,5 in rr. 1-3 e 7 in r. 4; segni d'interpunzione triangolari.

Non si conoscono né il luogo né l'epoca di rinvenimento: la frazione di Centro non ha restituito, finora, resti di età romana⁷, fatta eccezione, forse, per un altare dedicato come ex voto a Giove Ottimo Massimo da un *L. Firmius Cogitatus*, segnalato da Carlo Cipolla a Theodor Mommsen nel 1873⁸, col lemma «*S. Mauro di Saline* (distr. Tregnago) in pariete domus n. 59 in centro», ma che Lanfranco Franzoni, ritenendo l'espressione *in centro* riferita non al centro del paese di San Mauro, ma all'omonima frazione, registra proprio fra i reperti di Centro⁹. Autopsia: luglio 2019.

 [Cl]odiae M(arci) f(iliae) Quar[tae],
 filiae meae, et L(ucio) Aurelio
 M(arci) f(ilio) Mercatori, nepoti
 suo.

4 Devo la segnalazione alla cortesia di Luigi Tamellini, colto appassionato della storia di Centro, con cui ho avuto il piacere di confrontarmi durante la mia ricerca; un ringraziamento particolare debbo poi a Silvia Musetti per alcune preziose indicazioni. La presenza dell'iscrizione viene segnalata da DAL FORNO, *Storia e arte*, p. 132 e in *Visione storico artistica*, p. 147, che fornisce la seguente lettura: ODIALMOVI / IIIIAE AE ET L AVRELIO M F AOR-ATORI NEPOTI SVO.

5 La chiesa, edificata nel 1460, fu ampliata dapprima nel 1716 e poi nel 1887: NORDERA, *Storia di Centro*, p. 83

6 DAL FORNO, *Storia e arte*, p. 149; SEGALA, *Antiqui christiani fontes*, p. 92.

7 Nessuna segnalazione nelle pagine dedicate a Tregnago e alle sue frazioni in *Carta archeologica del Veneto*, pp. 114-118. Interessante, ma bisognoso di ulteriori verifiche, è il riferimento di Federico Dal Forno all'esistenza di una lapide romana in località Villa: DAL FORNO, *Storia e arte*, p. 132.

8 CIL, v, 8842; oggi si trova presso il Museo al Teatro Romano di Verona.

9 FRANZONI, *Edizione archeologica della carta d'Italia*, p. 130, n. 5.

Di particolare interesse la presenza del gentilizio *Clodius*, che gode di una particolare diffusione nell'area veronese¹⁰, soprattutto nella zona di Tregnago¹¹. Può essere interessante notare che in una di queste epigrafi¹², che è stata rinvenuta a Cazzano di Tramigna, località distante pochi chilometri da Centro, si menziona una *Clodia Vitalina*. Il dedicante, forse il padre, un *Marcus Clodius*, il cui cognome è andato perduto per la lacuna della pietra, o forse la madre¹³, ha dedicato il monumento alla figlia, dal comunissimo cognome *Quarta*¹⁴ e al nipote, *Lucius Aurelius Mercator*¹⁵, con formule già attestata ampiamente anche in altri testi epigrafici¹⁶. L'onomastica e i pronomi possessivi presenti nel testo ci offrono un quadro della famiglia di *Clodia* e dei suoi legami affettivi. Da un lato ella viene presentata dal dedicante come *filia mea*¹⁷, mentre dall'altro si precisa che *Lucius Aurelius Mercator* è *nepos suus*, forse un nipote acquisito. Il dedicante sembra interessato a creare una sorta di gerarchia affettiva attraverso il contrasto grammaticale tra *filia mea* e *nepos suus*, trasmettendo in questo tutta la forza del legame affettivo con *Clodia*.

Forma delle lettere ed elementi del testo suggeriscono una collocazione cronologica tra la fine del II secolo d.C. e gli inizi del III secolo d.C.

Mareva De Frenza

¹⁰ Per una rassegna completa: BUCHI, *Un'iscrizione di liberti*, coll. 105-128.

¹¹ CIL, V, 3390 (= BREUER, *Stand und Status*, pp. 299-300, n. V 125), 3563, 3565, 3845, 8874 (= MUSETTI, *Una nuova lettura*, pp. 253-254 = AE 2006, 482); SGULMERO, *Epigraphica quaedam*, p. 19, n. 6; GHISLANZONI, *Cazzano di Tramigna*, pp. 162-163; *Carta archeologica del Veneto*, p. 117, n. 95.

¹² *Carta archeologica del Veneto*, p. 117, n. 95.

¹³ Si veda BRAITO-PILUTTI NAMER, *Comunicazione in ambito funerario*, pp. 389-405.

¹⁴ Per i *cognomina* indicanti l'ordine di nascita KAJANTO, *The Latin Cognomina*, pp. 73-78 e, in particolare, per il loro uso nell'onomastica femminile, KAJAVA, *Roman Female Praenomina*, pp. 91-94.

¹⁵ Membri della *gens Aurelia* sono attestati a Verona e nel Veronese (CIL, V, 3359, 3510-3512, 3948) e questo nome è talmente diffuso che non si può stabilire se chi lo porta sia un liberto imperiale o un suo discendente, anche se, in questo caso, è significativo che il nostro personaggio rechi il prenome *Lucius*, che è quello portato da Commodo (KIENAST-ECK-HEIL, *Römische Kaisertabellen*, pp. 140-143). Il *cognomen Mercator*, derivato da nome di mestiere (KAJANTO, *The Latin Cognomina*, p. 84), è presente a Verona e nel suo territorio (CIL, V, 3422, 3822, 4003).

¹⁶ Si vedano, a esempio, CIL, VI, 01074 e AE 1975, 940.

¹⁷ Si veda, a esempio, CIL, V, 3776: *V(iva) f(ecit) / Thoria L(uci) f(ilia) / Severa / sibi et M(arco) Ennio / M(arci) f(ilio) Primo, / viro suo, / et Baebiae L(uci) f(iliae) Collinae, / filiae meae // H(ic)*.

Una stele sepolcrale da Grezzana (Verona)

Stele sepolcrale in calcare locale (cm 188x93x6,5), di forma subrettangolare, lievemente rastremata verso il basso, centinata con acroteri¹⁸, rinvenuta in piazza Carlo Ederle a Grezzana (Verona), nel 2017, durante gli scavi archeologici eseguiti dalla Soprintendenza Archeologica del Veneto in occasione dei lavori di riqualificazione del centro storico (tavv. 2-3)¹⁹. Un incavo di forma quadrata, ricavato nello spessore della lastra, è presente in corrispondenza dell'acroterio destro (cm 2x3x3 circa), mentre la perdita di gran parte del sinistro impedisce di verificare l'esistenza di un'altra cavità corrispondente in posizione speculare: è probabile che servissero a fissare la lastra con grappe metalliche al muro di un recinto funerario situato nella necropoli che, in epoca romana, si estendeva, in prossimità dell'attuale centro di Grezzana (allora molto probabilmente un *vicus*), ai margini della via che percorreva la Valpantena a ridosso della dorsale in destra orografica²⁰. La superficie del lato posteriore è priva di rifinitura; verso destra, a circa cm 5 dal bordo e cm 76 dalla sommità è rilevabile un'altra cavità di forma circolare, del diametro di circa cm 5, forse praticata per l'estrazione o la movimentazione della lastra nella cava.

Lo specchio epigrafico è ripartito in due spazi centinati affiancati, di eguali dimensioni, delimitati da cornice a listello e gola; nella parte soprastante lo specchio una cornice più semplice, a listello, delimita un'ampia lunetta, al centro della quale, entro una cornice circolare rilevata, sono raffigurati due pesci sovrapposti specularmente, ma rivolti in direzione opposta; gli animali sono realizzati molto sommariamente, in modo decisamente innaturale, ma, per la presenza del caratteristico "becco", sembrerebbero riconoscibili come delfini,

¹⁸ BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, pp. 91-92.

¹⁹ Le indagini sono state effettuate dalla Multiart s.c. con la direzione scientifica di chi scrive. Il sito è inedito: per notizie preliminari si vedano DE ZUCCATO, *I resti del mausoleo*, pp. 54-55 e DE ZUCCATO-CHECCHI, *Un'antica strada*, pp. 145-154. Desidero ringraziare in particolare Alfredo Buonopane per il supporto scientifico e l'architetto Raffaella Giacometti per il prezioso rilievo grafico della lastra e in particolare delle tracce epigrafiche superstiti.

²⁰ Di questa necropoli, nell'area di piazza Carlo Ederle, il recente scavo ha messo in luce alcune tombe tardoantiche a cassa litica e i resti di un monumento funerario circolare di notevoli dimensioni (diametro alla base di circa 18 metri = 60 piedi romani), del quale erano stati recuperati, in uno sterro ottocentesco, una ventina di conci lapidei curvilinei, ben lavorati. Sempre nella seconda metà del XIX secolo altri scavi realizzati in prossimità della medesima area avevano individuato altre tombe di epoca romana: CIPOLLA, *Grezzana* (1883), pp. 504-505; CIPOLLA, *Grezzana* (1887), pp. 50-55; FRANZONI, *La presenza romana*, pp. 84-103; AVESANI-ZANIN, *Grezzana*, pp. 56-58; BUONOPANE, *La Valpantena*, pp. 53-61; DE ZUCCATO, *I resti del mausoleo*, pp. 54-55; DE ZUCCATO, *Una tabula ansata*, pp. 217-219; DE ZUCCATO-CHECCHI, *Un'antica strada*, pp. 145-154.

animali dalla forte connotazione simbolica, cui viene attribuita anche una funzione psicopompa e la cui raffigurazione è consueta nell'iconografia funeraria romana. Il profilo circolare che li contiene è completamente diverso da quello delle altre cornici e potrebbe rappresentare una corona vegetale stilizzata, anche questa comune nell'iconografia funeraria. Anche se la superficie è fortemente degradata si può notare che la parte superiore è stata rifinita con cura a martellina, mentre quella inferiore è sbazzata sommariamente a scalpello, in quanto destinata a essere infissa nel terreno.

Presumibilmente in epoca tardo antica la lastra fu reimpiegata come base in una tomba a cassa litica, costituita da elementi lapidei riutilizzati, tra i quali si riconoscono due stipiti e una soglia, rinvenuta priva della lastra di copertura. In generale la superficie lapidea, rivolta verso l'interno nel reimpiego, risulta purtroppo gravemente degradata: la sfaldatura e la perdita di materiale sono particolarmente evidenti nella zona centrale, mentre discreta è la conservazione nelle porzioni laterali, in parte protette dalla presenza delle lastre sovrapposte di taglio a questa, così come nella parte sommitale, dove era stato collocato un cuscino sepolcrale formato dai due frammenti sovrapposti di un embrice, spezzato a metà nel senso della lunghezza. La differenza delle aree di degrado testimonia che all'epoca del riuso la superficie della lastra era ancora ben conservata e che la profonda erosione avvenne in un periodo successivo, causata principalmente dal contatto chimicamente aggressivo con le diverse, successive inumazioni deposte nel sarcofago (sono stati rinvenuti i resti di tre individui), e probabilmente anche dall'erosione delle acque meteoriche che penetravano all'interno della cassa.

Per questo motivo solo poche lettere sono chiaramente leggibili e sono individuabili soltanto le porzioni iniziali delle righe nello specchio epigrafico di sinistra e le parti terminali in quello di destra. Tracce residue di altre lettere sono percepibili a fatica, con l'aiuto di illuminazione a luce radente e coll'elaborazione fotografica digitale, ma spesso anche l'impiego di tali artifici non consente un'identificazione attendibile dei caratteri. Le lettere, incise con scarsa attenzione alla regolarità, sono alte cm 6 in r. 1, 5,1 in r. 2, 5,6 in r. 3, 6 in rr.4-8, 5,2 in r. 9 e presentano apicature appena marcate. Alcune di esse presentano forme affini a quelle della scrittura corsiva maiuscola²¹, come la T e la F all'inizio di r. 1. Inconsueta, ma non rara, la presenza sulla medesima lastra di due distinte dediche funerarie incise entro due specchi epigrafici appaiati²².

²¹ Si veda BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, pp. 98-101.

²² Si veda DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista*, p. 119, con ampia esemplificazione.

Attualmente è esposta nell'atrio del Municipio di Grezzana. Autopsia: maggio 2019.

<i>D(is) M(anibus)</i>	
<i>T(itus ?) Fi[- - -]</i>	<i>[- - -]s</i>
<i>AP+[- - -]</i>	<i>[- - -] +</i>
<i>Bibu[- - -]</i>	<i>[- - - - -]</i>
<i>tei[- - -]</i>	<i>[- - -]o</i>
<i>titu[- - - pi]=</i>	<i>[- - -]c</i>
<i>entissimo,</i>	<i>[- - -]+ sib=</i>
<i>qui vixit a=</i>	<i>[i et - - -]pi(i)s=</i>
<i>nnos X[- - -]</i>	<i>[ssimo] co=</i>
<i>- - - - - ?</i>	<i>[niugi, qui]vix=</i>
	<i>[it annos - - -]</i>
	<i>[- - - - - ?]</i>

Il grave stato di degrado della superficie rende difficile fornire integrazioni plausibili di gran parte del testo. Compagno parti di elementi onomastici, a esempio in r. 4 BIBV potrebbe essere integrato in *Bibu[lus]*, cognome abbastanza comune²³ e attestato a Verona e nel Veronese²⁴, e di alcuni degli epiteti di solito riservati ai defunti²⁵, seguiti dai dati biometrici.

Il tipo di monumento e la forma delle lettere suggeriscono con cautela una collocazione cronologica nel II-III secolo d.C.

Gianni de Zuccato

²³ *Repertorium nominum gentilium*, p. 302.

²⁴ CIL, V, 3924 = AE 2004, 613; ALFÖLDY, *Römische Statuen*, p. 137, n. 241.

²⁵ CEBEILLAC-GERVASONI, *Les qualificatifs*, pp. 57-62.

Un frammento di iscrizione reimpiegato lungo la Scalinata Castel San Pietro (Verona)

Frammento inferiore con margini laterali paralleli di monumento di tipo non precisabile, forse una stele, in calcare locale (cm 52x28; spessore non rilevabile) (tav. 4). La superficie, interessata da scheggiature e fenomeni di deterioramento, presenta due scritte d'epoca recente: un "tag" con le lettere *R R*, tracciato irregolarmente con vernice spray gialla e una scritta, vergata con un pennarello nero a punta grossa che recita: *Femili Monge / Torregrosa*²⁶. Le lettere, abbastanza regolari e incise con solco a sezione triangolare, sono alte cm 6 in r. 1 e 7 (la T sormontante cm 8) in r. 2; da segnalare che le E e le F hanno bracci di uguale lunghezza e che le P hanno l'occhiello non completamente chiuso. Segni d'interpunzione triangolari.

Si trova inserita, a circa m 0,90 dal suolo, nel muro che fiancheggia la Scalinata Castel San Pietro, poco sopra il Teatro romano, una struttura realizzata in età moderna, reimpiegando materiali di recupero appartenenti a varie epoche. Autopsia: giugno 2019.

*L(uci) f(iliae) Primae,
 Pompeiae P(ubli) f(iliae) Festae.*

L'iscrizione, quasi certamente di carattere sepolcrale, ricorda due donne ingenuae, almeno una delle quali appartenente alla gens *Pompeia*, ben attestata a Verona²⁷. I cognomi *Prima*²⁸ e *Festa*²⁹ non presentano una novità, perché sono molto presenti sia in Verona sia nel Veronese.

La forma delle lettere suggerisce, con cautela, una collocazione cronologica nella prima metà del I secolo d.C.

Simone Don

²⁶ Femili è trascrizione fonologica della parola inglese family, mentre Torregrosa è un municipio della provincia di Lleida, in Cataluña, dove il cognome Monge è ben documentato.

²⁷ CIL, V, 3441,5, 3704, 3705, 8115,94; AE 2001, 1059; AE 2005, 624.

²⁸ Per i *cognomina* indicanti l'ordine di nascita KAJANTO, *The Latin Cognomina*, pp. 73-78 e, in particolare, per il loro uso nell'onomastica femminile, KAJAVA, *Roman Female Praenomina*, pp. 91-94.

²⁹ Per *Festa*, ritenuto un "calendaric cognomen", KAJAVA, *Roman Female Praenomina*, pp. 60-62.

Una stele sepolcrale nel campanile della cattedrale di Verona

Stele quadrangolare in calcare locale (cm 66,5x90; spessore non rilevabile), di cui è visibile solo la metà superiore (tav. 5). È di tipo corniciato, con timpano inserito³⁰, di cui è leggibile solo la parte inferiore, decorato all'esterno e all'interno da rilievi di soggetto non più riconoscibile, tranne negli spigoli inferiori del triangolo, dove sembrano comparire dei quadrupedi. Lo specchio epigrafico (cm 44x73,5 restanti), è delimitato da una cornice a gola rovescia e da un listello. Su di esso sono visibili integralmente quattro linee di scrittura, ma di una quinta pare intravedersi qualche apice. Alcune difficoltà di lettura sono dovute sia al degrado della superficie dovuto agli agenti atmosferici, sia alla presenza di una velatura di calce, in genere molto sottile, ma addensata in alcuni punti e combinata talora a dell'intonaco, sulla quale i tratti costitutivi delle lettere che risultano meno leggibili sono stati segnati da ignoto con una punta per maggior chiarezza. Le lettere, alte cm 8,2 in r. 1 (l'ultima O, nana, cm 4,5), 7,4 in rr. 2-3, 6 in r. 4, sono state incise con discreta cura e regolarità, ricercando un'equilibrata disposizione delle parole nello spazio disponibile.

Si trova inserita nello stipite superiore della feritoia orientale del campanile del duomo di Verona³¹. Autopsia: maggio 2019.

D(is) M(anibus).
P(ublio) Requentilio
Crescentio,
coniugi
b(ene) [m(erenti)]
 [- - - - - ?].

2. La prima lettera è stata tracciata come una F, graffiando l'intonaco che la ricopre parzialmente; della terza lettera sopravvivono un'asta e tracce dei bracci, mentre l'ultima lettera è nana ed è stata aggiunta per correzione.

³⁰ BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, pp. 92-93.

³¹ Ringrazio Matteo Padovani per la disponibilità con la quale mi ha reso accessibile la struttura. Per la realizzazione degli edifici di età romanica costituenti la cittadella episcopale fu fatto ampio ricorso a materiale di spoglio. Nel campanile della cattedrale il basamento, i cantonali e le lesene, sono, internamente ed esternamente, costituiti da grossi blocchi di recupero, che talora lasciano vedere o intravedere i residui dell'originaria decorazione scultorea. Nel fianco meridionale, il primo blocco verso Occidente nella seconda fila, dall'alto, dello zoccolo, reca ancora leggibile una grande lettera V. Si vedano BRUGNOLI-ROSSINI, *La zona del Duomo*, pp. 5-33; FRANZONI, *Verona. Testimonianze archeologiche*, pp. 145-150; FABBRI, *Il palazzo vescovile*, pp. 10-33, in particolare pp. 15-17.

Il *nomen Requentilius* non è altrove attestato, così come non è documentato a Verona il cognome *Crescentius*³².

Forma delle lettere, onomastica e tipo di monumento suggeriscono una collocazione cronologica tra la seconda metà del I secolo d.C. e i primi decenni del II secolo d.C.

Silvia Musetti

³² KAJANTO, *The latin Cognomina*, p. 234.

Bibliografia

- ALFÖLDY G., *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984
- AVESANI B. – ZANIN F., *Grezzana città delle Grazie*, Verona 2011
- BRAITO S. – PILUTTI NAMER M., *Comunicazione in ambito funerario nella Verona romana. Le donne dedicanti sui monumenti funerari: una selezione preliminare dal Museo Maffeiano*, «Studi Classici e Orientali», 63, 2017, pp. 389-405
- BREUER S., *Stand und Status. Munizipale Oberschichten in Brixia und Verona*, Bonn 1996
- BRUGNOLI P. – ROSSINI E., *La zona del duomo in epoca romana*, «Studi Storici Veronesi Luigi Simeoni», XIV (1964), pp. 5-33
- BUCHI E., *Un'iscrizione di liberti nelle Valli Grandi veronesi*, «Aquileia Nostra», XLVIII (1976-1977), coll. 105-128
- BUONOPANE A., *Manuale di epigrafia latina*, Roma 2009
- BUONOPANE A., *La Valpantena in età romana, in Valpantena, dal vinum raeticum all'amarone. Venti secoli di storia della coltura della vigna e dell'arte di fare vino*, a cura di B. Avesani, Verona 2013, pp. 43-61
- Carta archeologica del Veneto*, II, Modena 1990
- CEBEILLAC-GERVASONI M., *Les qualificatifs réservés aux défunts dans les inscriptions publiées et inédites d'Ostie et de Portus*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», XLIII (1981), pp. 57-62
- CIPOLLA C., *Grezzana*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1883, pp. 318-319
- CIPOLLA C., *Grezzana*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1887, pp. 50-55
- DAL FORNO F., *Storia e arte nella Valle di Mezzane*, Verona 1974
- DAL FORNO F., *Visione storico artistica della Valle di Mezzane*, Verona 2002
- DE FRENZA M., *Le pietre raccontano. Guida alla vita quotidiana di Verona romana*, Verona 2018
- DE ZUCCATO G., *I resti del Mausoleo*, «Architetti Verona», 115 (2018), 4, pp. 54-55
- DE ZUCCATO G., *Una tabula ansata in bronzo con iscrizione votiva da Grezzana (Verona)*, «Sylloge Epigraphica Barcinonensis», XVI (2018), pp. 217-219
- DE ZUCCATO G. – CHECCHI A., *Un'antica strada a Grezzana: dati archeologici*, in *Verona e le sue strade. Archeologia e valorizzazione*, a cura di B. Bruno, C. Cenci, P. Basso e P. Grossi, Verona 2019, pp. 145-154
- DI STEFANO MANZELLA I., *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987
- FABBRI L., *Il palazzo vescovile di Verona tra XII e XIV secolo: vicende costruttive e resti pittorici della domus Sancti Zenonis*, «Arte Veneta», 72 (2015), pp. 10-33
- FRANZONI L., *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 49. Verona*, Firenze 1975
- FRANZONI L., *La presenza romana*, in *Grezzana e la Valpantena*, a cura di E. Turri con la collaborazione di B. Avesani e F. Zanini, Verona 1991, pp. 84-103
- FRANZONI L., *Il territorio veronese*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, *Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, a cura di G. Cavalieri Manasse, Verona 1987, pp. 59-105
- FRANZONI L., *Verona. Testimonianze archeologiche*, Verona 1965
- GHISLANZONI E., *Cazzano di Tramigna*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1931, pp. 162-163
- KAJANTO I., *The Latin Cognomina*, Helsinki-Helsingfors 1965
- KAJAVA M. 1994, *Roman Female Praenomina. Studies in the Nomenclature of Roman Women*, Rome
- KIENAST M. – ECK W. – HEIL D., *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, 6. Aufl., Darmstadt 2017
- Lettere di Theodor Mommsen agli Italiani*, a cura di M. Buonocore, Città del Vaticano 2017

MUSETTI S., *Una nuova lettura di CIL, v 8874*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», XXII (2006), pp. 253-254

NORDERA C., *Storia di Centro, frazione di Tregnago*, Verona 1996

Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum, curaverunt H. Solin et O. Salomies, Hildesheim-New York 1994²

SEGALA F., *Antiqui christiani fontes: battisteri e vasche battesimali in città e diocesi di Verona dal IV al XV secolo*, Verona 2010

SGULMERO P., *Epigraphica quaedam. Nozze Cipolla-Vittone*, Verona 1890

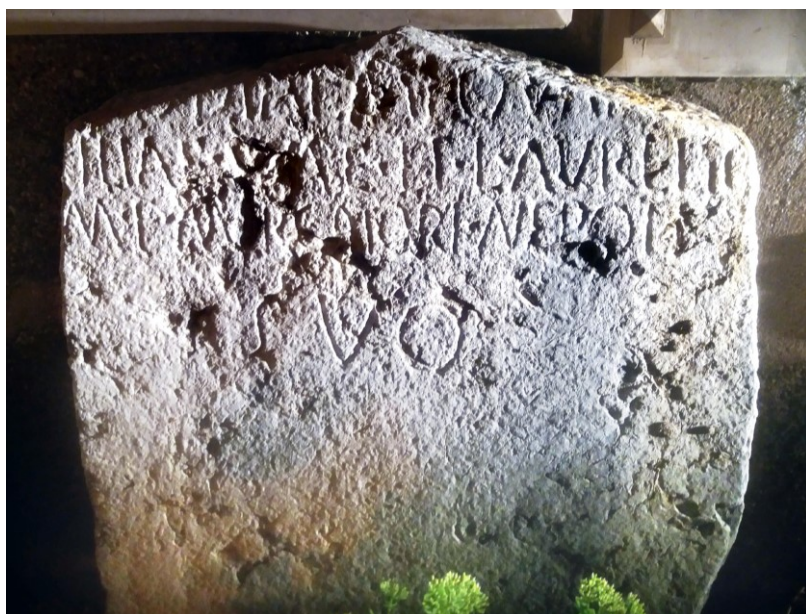
Abstract

Mantissa epigraphica Veronensis

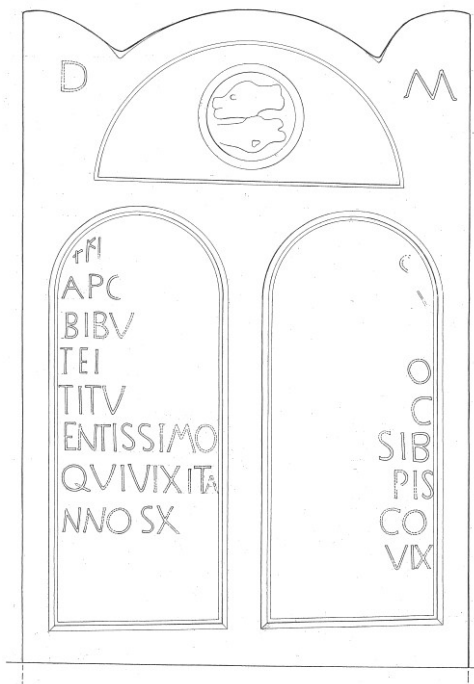
Ogni anno Verona e il suo territorio restituiscono, grazie a ricerche archeologiche, archivistiche e bibliografiche, numerose iscrizioni romane. Poiché la maggior parte di queste epigrafi non viene pubblicata, questo supplemento (*mantissa*) si propone di pubblicare regolarmente l'edizione scientifica di questi nuovi testi. Si presentano qui quattro iscrizioni sepolcrali inedite, delle quali una è stata rinvenuta in un importante scavo archeologico, mentre le altre tre sono state reimpiagate in strutture ecclesiastiche o civili.

Mantissa epigraphica Veronensis

Every year numerous Roman inscriptions are discovered in Verona and its surroundings thanks to archaeological, archival and bibliographical investigations. Since most of these inscriptions are unpublished, the purpose of this Supplement (*mantissa*) is to provide scientific editions of these new discoveries. This contribution includes four unpublished sepulchral inscriptions. One of these was found during an important archaeological excavation, whereas the other three have been re-employed in ecclesiastic or civil buildings.



Tav. 1. Centro (Tregnago, Verona). Stele sepolcrale romana con iscrizione, collocata all'esterno della chiesa dedicata ai Santi Ermagora e Fortunato.



Tavv. 2-3. Grezzana (Verona). Stele sepolcrale romana con iscrizione, rinvenuta in piazza Carlo Ederle e conservata nell'atrio del Municipio e rilievo (disegno di Raffaella Piva Giacometti).



Tav. 4. Verona, scalinata Castel San Pietro. Frammento di monumento sepolcrale romano iscritto inserito nel muro, realizzato in età moderna, che fiancheggia la scalinata.



Tav. 5. Verona, Duomo. Stele sepolcrale romana con iscrizione, inserita nello stipite superiore della feritoia orientale del campanile.